

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo - E.T.S.

TRIMESTRALE
N° 109 • SETTEMBRE 2024

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



EDITORIALE

Sinodo, America Latina
e documenti del Magistero **1**

DALL'ITALIA

Le parole del processo
sinodale: Missione **3**

DAL MONDO

Il Sinodo nel contesto
della Chiesa latinoamericana **5**

BRASILE. I bambini e i ragazzi
di Belém in Amazzonia **7**

BRASILE. Economia solidale
delle donne **9**

BOLIVIA. Un'esperienza
missionaria tra le etnie indios **11**

REP. DOMINICANA. La
situazione dei migranti haitiani **14**

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Dare del tu all'Europa **16**

La pace attraverso la
cooperazione internazionale **18**

UNIVERSITÀ

Una giornata di studio
in difesa dell'Amazzonia **20**

RECENSIONI

Querida Amazonia **22**

SCEGLI
IL SOSTEGNO A DISTANZA

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo - E.T.S.

TRIMESTRALE
N° 109 • SETTEMBRE 2024

EDITORE
Fondazione MAGIS

SEDE LEGALE E OPERATIVA
Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE
Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE
Paolo Trianni, Sabrina Atturo,
Antonio Landolfi, Paola Pusateri

STAMPA
Tipografia Salesiana Roma
Via Umbertide, 11 – 00181 Roma

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993
Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018
Pubblicazione a stampa: ISSN 2974-8186

TIRATURA DI QUESTO NUMERO
1.500 copie
Chiuso in tipografia il 15 luglio 2024

FOTO DI COPERTINA
Bambina dell'Amazzonia brasiliana
(foto di Sergio Zovini)

SOSTIENI LA NOSTRA RIVISTA

*GMI propone testimonianze e progetti di gesuiti e laici impegnati nell'evangelizzazione e nella promozione umana in varie regioni del mondo rispondendo alla chiamata "a un ministero di giustizia e di pace, a servizio dei poveri e degli esclusi, contribuendo alla costruzione della pace". Non costituisce spreco di carta né riduzione di fondi ai progetti ma uno strumento prezioso per **dare voce agli ultimi**. GMI cerca nuovi amici per riflettere insieme sul contesto attuale, la missione, la cooperazione internazionale, il dialogo interreligioso come via dello sviluppo e della pace.*

Sostieni la nostra rivista e inviaci i nominativi dei tuoi amici. Grazie!



Sinodo, America Latina e documenti del Magistero

di Ambrogio Bongiovanni – presidente Fondazione MAGIS

■ *Uno sguardo teologico sull'America Latina alla luce dell'insegnamento di Papa Bergoglio*

Negli scorsi decenni l'America Latina è stata al centro del dibattito ecclesiale cattolico per le posizioni espresse da alcuni teologi latinoamericani che sfidavano una teologia conservativa eurocentrica o comunque occidentale, introducendo la cosiddetta *teologia della liberazione*. Ciò determinò decise reazioni contrarie da parte dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede. Si trattava di una riflessione che metteva al centro i temi della giustizia sociale e dei poveri, che però fu accusata nel complesso di essere troppo vicina a posizioni marxiste che potevano creare confusione dottrinale e ad una prassi di liberazione troppo concentrata su una particolare analisi storica di carattere rivoluzionario. Ovviamente in questa situazione controversa vi furono altre posizioni come la *teologia del popolo* più centrata sulla fede e la cultura del popolo come fattore di rinnovamento.

Non si può trascurare il fatto che quei fermenti teologici nascevano in maniera dirompente da situazioni di profonda ingiustizia sulle quali molte volte la Chiesa istituzionale locale aveva taciuto. Finalmente tutto il contesto ecclesiale in generale era in fermento, criticava il "silenzio" di fronte a quelle situazioni ed era caratterizzato non solo da quelle posizioni che venivano ritenute "pericolose" per la Chiesa ufficiale ma anche da altre emerse da importanti riunioni ecclesiali ed episcopali sia a livello nazionale che continentale. Esse avanzavano proposte, soluzioni e letture più equilibrate insistendo soprattutto sulla comunione e non omettendo di trattare teologicamente sia in termini di



Prof. Ambrogio Bongiovanni

“ ALCUNI TEOLOGI LATINOAMERICANI SFIDAVANO UNA TEOLOGIA CONSERVATIVA EUROCENTRICA O COMUNQUE OCCIDENTALE, INTRODUCENDO LA COSIDDETTA TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE ”

“NON È CERTO QUESTA LA SEDE PER CITARE TUTTI I MOMENTI STORICI DI QUEL PERIODO NEL CAMMINO DELLA CHIESA, NÉ PROPORRE UNA LORO VALUTAZIONE OGGETTIVA. ALCUNI ARTICOLI DI QUESTO NUMERO DI GMI FORSE AIUTERANNO A COMPRENDERE ALCUNE CONSEGUENZE ATTUALI E DIREI ANCHE I FRUTTI DELLO SPIRITO”

metodo che di questioni e sfide emergenti da un continente da secoli vittima di ingiustizia e violenza diffusa, preoccupato della crisi climatica incombente, che ancora risente diffusamente delle storture del colonialismo e vive quelle del neo-colonialismo ancor più subdolo del precedente. Ad ogni modo, si tratta di considerare oggi questi movimenti del pensiero ecclesiale come essenziali all'attuale cammino ecclesiale.

Non è certo questa la sede per citare tutti i momenti storici di quel periodo nel cammino della Chiesa, né proporre una loro valutazione oggettiva. Alcuni articoli di questo numero di GMI forse aiuteranno a comprendere alcune conseguenze attuali e direi anche i frutti dello Spirito. Saranno citati infatti alcuni passaggi importanti del più recente cammino ecclesiale come quelli dei documenti di Aparecida (2007)

della V Assemblea della CELAM - Conferenza Episcopale Latinoamericana - e infine l'Esortazione post-sinodale *Querida Amazonia* (2020), che mettono al centro i popoli per la comprensione delle realtà locali e dell'azione e presenza di Dio in questi contesti.

Il Magistero di Papa Francesco sembra partire proprio da Aparecida nella stesura del documento che ha aperto il suo pontificato: l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*. Nei paragrafi dal n. 52 al 60 si legge una precisa e lucida analisi storica del sistema di ingiustizia mondiale e direi anche una chiara condanna di un sistema basato sul “denaro che governa invece di servire”. Papa Francesco, figlio della terra latinoamericana, ha portato a Roma questa sensibilità di Chiesa locale e particolare allargando quel messaggio a tutta la Chiesa universale e al mondo intero. Un messaggio ispirato dal Vangelo, chiaro e nello stesso tempo scomodo per quanti, cristiani e non, antepongono i propri interessi, personali e nazionali, a quelli di tutta l'umanità. ●

No alla nuova idolatria del denaro. [...] La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo. (EG 55)

Le parole del processo sinodale: Missione

di Paolo Trianni

■ *La missione come impegno cardine della comunione sinodale*

Tra le tre parole chiave del Sinodo – comunione, partecipazione, missione – quest'ultima sembra essere quella più amata da papa Francesco. Essa è risuonata già il 9 ottobre 2021, quando Francesco ha introdotto l'inizio delle riflessioni sinodali. È in questa occasione che Francesco ha rimarcato le tre parole chiave del Sinodo, sottolineando che «Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria». Richiamando il Concilio Vaticano II, ha inoltre ribadito come la Chiesa abbia ricevuto la *missione* di annunziare e instaurare in tutte le genti

il regno di Cristo e di Dio, di cui essa, in terra, costituisce germe ed inizio (cf. *LG* 5). Il modello ideale di tale processo sinodale, come ha aggiunto, rimane la Trinità, mistero di comunione *ad intra* e sorgente di missione *ad extra*.

Già la sua prima esortazione, comunque, *Evangelii gaudium*, si era rivelata essenzialmente missionaria. In essa, muovendo dal principio già espresso dal Vaticano II che la Chiesa è per sua natura missionaria, Bergoglio aveva promosso un'idea nuova e più ampia di missione, nella quale è chiamato ad impegnarsi ogni singolo cristiano (cf. *EG* 119). In questo testo, il pontefice par-

TRA LE TRE PAROLE CHIAVE DEL SINODO – COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE – QUEST'ULTIMA SEMBRA ESSERE QUELLA PIÙ AMATA DA PAPA FRANCESCO



Ritiro ecologico ignaziano organizzato dal Centro Alternativo de Cultura dei gesuiti (Amazzonia brasiliana)

lava di missione come “Chiesa in uscita”, ma soprattutto, richiamandosi a Tommaso, illustrava come ad essa siano necessarie creatività ed innovazione teologica: «A quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature, ciò può sembrare un'imperfetta dispersione. Ma la realtà è che tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo» (EG 40).

Nel testo esortava la Chiesa ad una vera e propria svolta missionaria, indirizzata anche a quelle nazioni occidentali che si stanno scristianizzando. Fare missione oggi, infatti, significa saper attuare una pastorale innovativa e flessibile, capace di occuparsi delle questioni più diverse. La missiologia di Francesco, ad esempio, è nuova perché dà spazio all'interculturalità, ai diritti umani, alle povertà antiche e nuove, alla pace, all'immigrazione, all'ecologia e al dialogo interreligioso. Nella sua predicazione missionaria trovano spazio tutti questi temi, e quanto sia centrale la missione nel pontificato di Francesco, lo si comprende anche alla luce della costituzione apostolica *Praedicate evangelium*, dove il Dicastero per l'Evangelizzazione (cf. 53-68) è significativamente anteposto a quello della Dottrina della Fede (cf. 69-78).

Alla luce di quanto detto e fatto, non c'è dubbio che Bergoglio verrà ricordato come un papa missionario. Il processo sinodale attuale

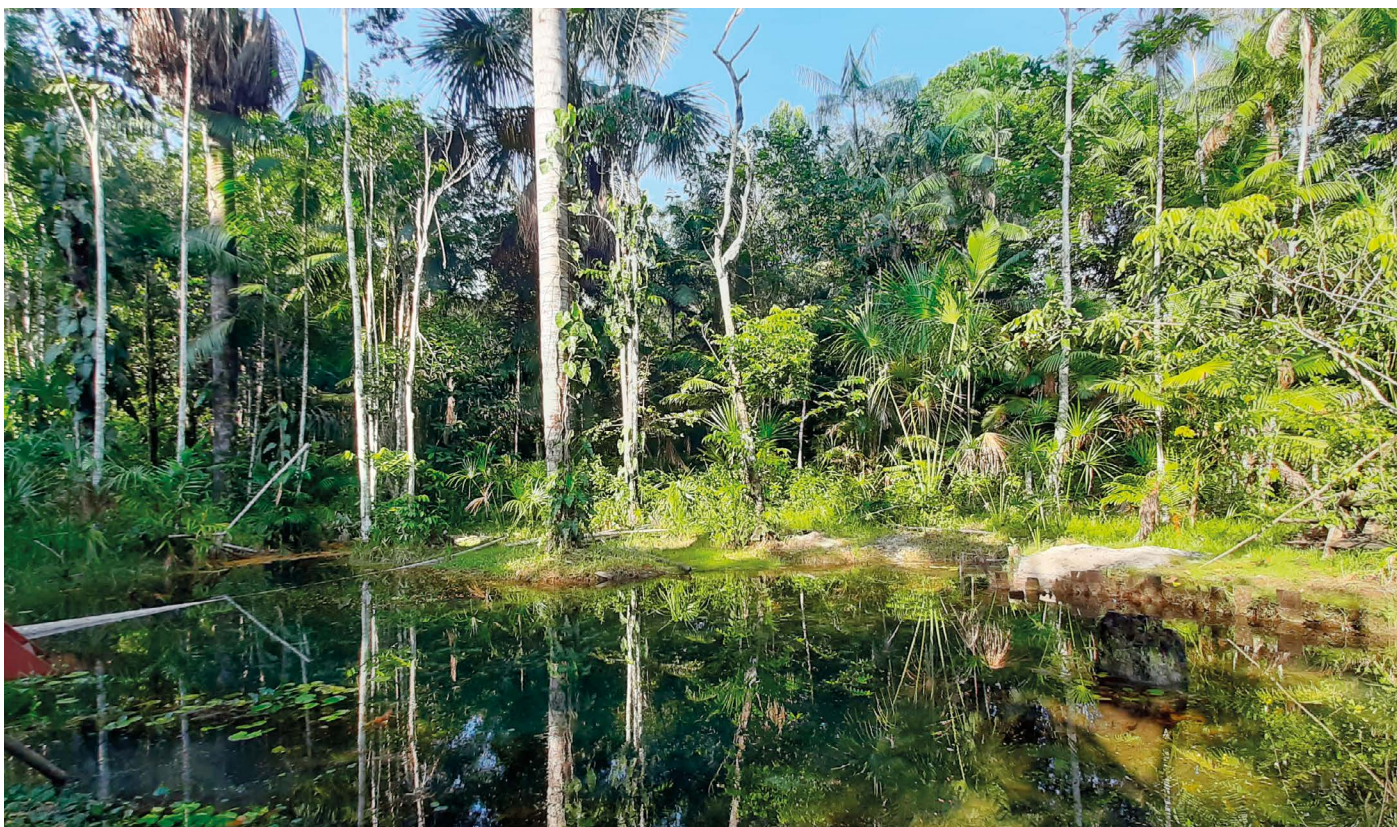
IL PROCESSO SINODALE ATTUALE DA LUI VOLUTO, CONFERMA PIENAMENTE LA COMPLEMENTARIETÀ TRA SINODALITÀ E MISSIONE. LA SINODALITÀ, INFATTI, È UNA MISSIONE PER LA CHIESA, E UNA CHIESA AUTENTICAMENTE SINODALE NON PUÒ NON ESSERE MISSIONARIA, PERCHÉ SINODO È SINONIMO DI UNIVERSALITÀ E COMUNIONE

da lui voluto, conferma pienamente la complementarietà tra sinodalità e missione. La sinodalità, infatti, è una missione per la Chiesa, e una Chiesa autenticamente sinodale non può non essere missionaria, perché Sinodo è sinonimo di universalità e comunione. Papa Francesco è stato assai esplicito e chiaro, ad esempio, quando ha messo in guardia sui tre principali impedimenti che possono fare da ostacolo a questo processo sinodale-missionario: il “formalismo”, l’“intellettualismo” e l’“immobilismo”. A ben vedere, questi tre impedimenti si possono parimenti considerare delle cause dirette del secolarismo attuale. Incitando

ad una Chiesa maggiormente sinodale e missionaria, pertanto, Bergoglio indica anche una rotta per invertire la tendenza alla crescente disaffezione religiosa delle società contemporanee. Ciò che serve, secondo il pontefice, è il cambiamento. Il papa considera ispiratrici le parole di Congar: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa» (*Vera e falsa riforma nella Chiesa*, Milano 1994, 193). La Chiesa missionaria che egli vuole è una Chiesa diversa, proprio perché in uscita, in ascolto, in dialogo. È una Chiesa inclusiva in cui tutti sono protagonisti, ciascuno con i propri compiti e carismi. Del resto, missione è anche saper chiamare, valorizzare e coinvolgere. Missione è sapere che ognuno ha un suo posto nella Chiesa e un suo modo di servire il popolo di Dio. Missione è saper trasformare in ministero il dono che lo Spirito ha seminato in ciascuno. È chiaro, infatti, che solo una missione innovativa, finalmente aperta alle culture, al dialogo e alla partecipazione di tutti, potrà generare, come sogna Francesco, una Chiesa non “altra” ma diversa. ●



Bambino della comunità quilombola ad Abacatal nella foresta amazzonica brasiliana (foto di Sergio Zovini)



Il Sinodo sulla sinodalità visto e vissuto nel contesto della Chiesa latinoamericana

di Adelson Araújo dos Santos SJ

■ *L'attuale cammino sinodale è stato ispirato da quello latinoamericano*

Guardando alla realtà ecclesiale latinoamericana, si può affermare che l'Assemblea Ecclesiale per l'America Latina e i Caraibi, tenutasi nel novembre 2021, è stata un chiaro evento di Chiesa sinodale, poiché è stata vissuta “come una vera esperienza di sinodalità, nell'ascolto reciproco e nel discernimento comunitario di ciò che lo Spirito Santo vuole dire alla sua Chiesa”. Varie esperienze comunitarie delle sue comunità locali, però, dimostrano che, anche prima che si svolgesse questa pri-

ma assemblea ecclesiale continentale, la sinodalità era già presente nella visione e nella pratica della Chiesa latinoamericana. È il caso, ad esempio, della preparazione e dello svolgimento del Sinodo

“

È STATA UN CHIARO EVENTO DI CHIESA SINODALE, POICHÉ È STATA VISSUTA “COME UNA VERA ESPERIENZA DI SINODALITÀ, NELL'ASCOLTO RECIPROCO E NEL DISCERNIMENTO COMUNITARIO DI CIÒ CHE LO SPIRITO SANTO VUOLE DIRE ALLA SUA CHIESA”

”

speciale sull'Amazzonia, un evento di singolare importanza perché ha riflettuto sul ruolo della Chiesa in una regione di 7,8 milioni di chilometri quadrati in cui vivono 33 milioni di abitanti, tra cui 1,5 milioni di indigeni di 385 popoli. Al riguardo, non c'è

Logo del Sinodo
sulla sinodalità in lingua spagnola



dubbio che il Sinodo dell'Amazzonia è servito, in qualche modo, come base per la convocazione dell'attuale Sinodo sulla sinodalità. Anzi esso ha fatto da ispirazione a molte novità del pontificato di Papa Francesco.

In particolare, comunque, è nel Sinodo speciale sull'Amazzonia, che ha avuto come titolo "Amazzonia: nuovi percorsi per la Chiesa e per una ecologia integrale", che è possibile rinvenire la prova metodologica più rilevante del graduale e progressivo cammino verso una Chiesa sinodale. È in quel contesto che il Papa ha intuito che per preparare bene le assemblee sinodali, è necessario promuovere un discernimento di ampio respiro. Il processo vissuto nelle Chiese latinoamericane dall'inizio della convocazione fino all'attuale Sinodo sulla sinodalità, rivela quali siano le basi teologiche ed ecclesologiche che la Chiesa ha assunto a livello universale sotto la guida di Francesco, che, non a caso, è anche un membro della Chiesa latinoamericana. Il processo sinodale portato avanti in America Latina, pertanto, può essere considerato un precursore del processo sinodale che si sta svolgendo in tutta la Chiesa universale.

Illuminata e rafforzata dalle conclusioni delle sue assemblee episcopali, la Chiesa in America Latina e nei Caraibi cerca infatti di vivere il suo processo di conversione pastorale, che richiede, come si legge al n. 30 del documento finale del CELAM (Consiglio episcopale latinoamericano e caraibico *ndr*), una revisione della "prassi personale e comunitaria, delle relazioni di uguaglianza e di autorità, delle strutture e delle dinamiche". Naturalmente, però, un tale processo richiederà un cambiamento sia di mentalità che nei modi di relazionarsi, rendendo possibile la riforma delle nostre strutture ecclesiali di leadership e di governo. Occorre cioè immaginare nuove opzioni pastorali basate su un cambiamento di mentalità e sul rinnovamento delle strutture esistenti. ●

Preghiera a Maria di Papa Francesco (Esortazione Querida Amazonia)

Madre della vita,
nel tuo seno materno si è formato Gesù,
che è il Signore di tutto quanto esiste.
Risorto, Lui ti ha trasformato con la sua luce
e ti ha fatta regina di tutto il creato.
Per questo ti chiediamo, o Maria,
di regnare nel cuore palpitante
dell'Amazzonia.

Mostrati come madre di tutte le creature,
nella bellezza dei fiori, dei fiumi,
del grande fiume che l'attraversa
e di tutto ciò che freme nelle sue foreste.
Proteggi col tuo affetto questa esplosione
di bellezza.

Chiedi a Gesù che effonda tutto il suo amore
sugli uomini e sulle donne che vi abitano,
perché sappiano ammirarla e custodirla.
Fa' che il tuo Figlio nasca nei loro cuori,
perché risplenda nell'Amazzonia,
nei suoi popoli e nelle sue culture,
con la luce della sua Parola, col conforto
del suo amore,

col suo messaggio di fraternità e di giustizia.
Che in ogni Eucaristia
si elevi anche tanta meraviglia
per la gloria del Padre.

Madre, guarda i poveri dell'Amazzonia,
perché la loro casa viene distrutta
per interessi meschini.

Quanto dolore e quanta miseria,
quanto abbandono e quanta prepotenza
in questa terra benedetta,
traboccante di vita!

Tocca la sensibilità dei potenti
perché, se anche sentiamo che è già tardi,
tu ci chiami a salvare
ciò che ancora vive.

Madre del cuore trafitto,
che soffri nei tuoi figli oltraggiati
e nella natura ferita,
regna tu in Amazzonia
insieme al tuo Figlio.

Regna perché nessuno più si senta padrone
dell'opera di Dio.

In te confidiamo, Madre della vita,
non abbandonarci
in questa ora oscura.
Amen.

BRASILE

I bambini e i ragazzi di Belém in Amazzonia



Bambini fanno festa travestiti da clown (CAC - Brasile)

Sostegno a Distanza – SaD CAPOVOLGIAMO IL MONDO

Per una società più giusta, equa e inclusiva

Le popolazioni amazzoniche si trovano in una situazione socio-economica ed ambientale di crescente degrado. Le multinazionali si accaparrano le terre ricche di riserve minerarie e procedono ad un'estrazione predatoria che allontana le popolazioni dai loro territori e distrugge l'ambiente. Tra le comunità locali costrette a migrare, le più vulnerabili sono le popolazioni afrodiscendenti, che nei grandi centri urbani vengono ulteriormente emarginate, al punto che molti cercano di nascondere le proprie origini rischiando di perdere la loro identità e la ricchezza del loro patrimonio culturale.

Molti migrano a Belém, grande centro del Nord-Est dello Stato del Parà, una delle città più violente del Brasile, dove il tasso di omicidi è altissimo e dove i più esposti sono i neri, i poveri, i senza tetto, i migranti e i bambini. È in questo contesto che i gesuiti hanno dato vita al "Centro Alternativo de Cultura" (CAC), il cui obiettivo è quello di promuovere l'empowerment delle comunità di base alimentando il pensiero critico, la cultura della pace, dell'ecologia integrale, della corresponsabilità, dei diritti umani e del "buon vivere", in uno spirito di ascolto e condivisione di conoscenze e spiritualità.

Bambino durante attività manuale (CAC – Brasile)



La Fondazione MAGIS promuove insieme al CAC il **progetto “Far fiorire l’umanità e la cultura alternativa in Amazonia”** per attivare processi educativi volti alla giustizia so-

Per contribuire al progetto

CAUSALE: SaD Brasile

cio-ambientale, alla cura della vita e della dignità umana, e alla valorizzazione dell’identità e della cultura amazzoniche con un focus privilegiato per i bambini. **Il progetto prevede varie attività sociali ed educative, rivolte a circa 300 bambini e adolescenti, coinvolgendo 14 comunità periferiche, fluviali e indigene della Regione Metropolitana di Belém.** Le attività proposte sono mediate dal gioco e da momenti di ricreazione (narrazione di storie, teatro, danze folcloristiche, tradizioni religiose e sociali, gite ecologiche, ecc.).

Con un contributo mensile di 24 euro, equivalenti a 80 centesimi al giorno (292 euro l’anno), puoi aiutare il CAC a creare una cultura della “cura come via di pace”, contrapposta alla cultura dell’indifferenza, dello scarto e del conflitto. ●

Dall’Esortazione apostolica postsinodale *Querida Amazonia*

Gli interessi colonizzatori che hanno esteso ed estendono – legalmente e illegalmente – il taglio di legname e l’industria mineraria, e che sono andati scacciando e assediando i popoli indigeni, rivieraschi e di origine africana, provocano una protesta che grida al cielo. (9)

Questo ha favorito i movimenti migratori più recenti degli indigeni verso le periferie delle città. Lì non incontrano una reale liberazione dai loro drammi, bensì le peggiori forme di schiavitù, di asservimento e di miseria. In queste città, caratterizzate da una grande disuguaglianza, dove oggi abita la maggior parte della popolazione dell’Amazzonia, crescono anche la xenofobia, lo sfruttamento sessuale e il traffico di persone. Per questo il grido dell’Amazzonia non si leva solamente dal cuore delle foreste, ma anche dall’interno delle sue città. (10)

[...] i popoli originari dell’Amazzonia possiedono un forte senso comunitario. [...] Non c’è posto per l’idea di un individuo distaccato dalla comunità o dal suo territorio. (20)

Questo moltiplica l’effetto disintegratore dello sradicamento che vivono gli indigeni che si vedono obbligati a emigrare in città, cercando di sopravvivere, a volte anche in maniera non dignitosa, tra le abitudini urbane più individualiste e in un ambiente ostile. [...] Di fronte a una tale realtà, bisogna apprezzare e accompagnare tutti gli sforzi che fanno molti di questi gruppi sociali per conservare i loro valori e stili di vita e integrarsi nei nuovi contesti senza perderli, anzi, offrendoli come contributo al bene comune. (21)

BRASILE

Economia solidale delle donne

a cura del Servizio di cooperazione internazionale MAGIS

■ *Un progetto a favore delle donne nell'Amazzonia brasiliana*

Nonostante i provvedimenti normativi e le misure pubbliche adottati dal governo brasiliano fin dal 2003 per sostenere l'economia solidale come strumento per "costruire una società libera, equa e solidale", la povertà, la violenza e la vulnerabilità sociale ed economica sono in aumento, soprattutto fra le donne dell'Amazzonia. Un territorio devastato da grandi interessi economici che si traducono in molteplici "aggressioni" alla terra e ai suoi abitanti (sfruttamento predatorio delle risorse naturali, megaprogetti come dighe idroelettriche, arterie ferroviarie e stradali, impianti minerari e petroliferi, deforestazioni per far spazio a grandi allevamenti di bovini o coltivazioni intensive come la soia, privatizzazione dell'acqua, ecc.). A ciò si aggiungono l'inquinamento causato dall'industria estrattiva e dalle discariche urbane e, soprattutto, il cambiamento climatico. Ne risultano gravi violazioni dei diritti umani e nuove forme di schiavitù che colpiscono in particolare le donne, spesso già vittime

di violenza domestica. Mentre cresce la disoccupazione.

Per rispondere a questa situazione dal 2022 la Fondazione MAGIS sostiene il progetto "Tessere ReEsistenze. Reti di economia solidale di donne nell'Amazzonia brasiliana", promosso dal Centro Alternativo de Cultura (CAC), Centro sociale dei

“UN TERRITORIO DEVASTATO DA GRANDI INTERESSI ECONOMICI CHE SI TRADUCONO IN MOLTEPLICI “AGGRESSIONI” ALLA TERRA E AI SUOI ABITANTI

“

”

gesuiti per la promozione della giustizia socio-ambientale, la tutela dei minori e la promozione dei diritti umani. L'iniziativa mira a promuovere l'empowerment e l'autonomia delle donne di dieci comunità indigene, fluviali e afrodiscendenti dislocate in 4 città (Belém, Ananindeua, Barcarena e Colares) dello Stato brasiliano del Parà. Le donne vengono accompagnate ad avviare attività generatrici di reddito e a fare rete. Grazie al progetto, 44 donne hanno avviato piccole attività imprenditoriali soprattutto



Donna del progetto vende le bambole che ha confezionato (Barcarena - Brasile)

Donna del Gruppo *Donne in Movimento* vende prodotti artigianali (Barcarena)



nell'artigianato, ricamo e cucito, trasformazione e vendita di alimenti, attività agricole e commerciali. Hanno anche dato vita ad una rete di economia solidale denominata *Rete delle donne dell'Acqua* (acqua perché è l'elemento primario della vita in Amazzonia) che consente loro di accedere ai finanziamenti pubblici a favore dell'economia solidale (vedi GMI 103 e 105).

Per contribuire al progetto

**CAUSALE: Brasile,
Reti di economia solidale
in Amazzonia**

Tra le attività del progetto:

- laboratori formativi di gestione finanziaria, marketing e project management;
- incontri di scambio per un rafforzamento spirituale ed emotivo;
- circoli di conversazione per condividere i problemi e ideare strategie per contrastare la violenza e garantire i diritti;
- sessioni di ascolto e sensibilizzazione sull'autogestione, la gestione collettiva e il cooperativismo per rafforzare la rete di solidarietà. ●

TESTIMONIANZE DAL PROGETTO

Josiani Baia (Gruppo Donne in Movimento, Barcarena). *“Il nostro gruppo offre opportunità di sviluppo personale, istruzione e sostegno alle donne mediante laboratori di formazione, corsi di educazione finanziaria e consulenza psicologica. Le donne esperte condividono le proprie conoscenze ed esperienze con coloro che stanno avviando un'attività in proprio. Questa rete di supporto ha permesso a molte donne di superare le sfide e raggiungere i propri obiettivi professionali e personali, diventando più sicure e indipendenti. Molte hanno iniziato a occupare posizioni di leadership e a influenzare positivamente le loro comunità.”*

Vivia da Conceição (donna partecipante al progetto). *“Ho 42 anni, sono nata e cresciuta nel Territorio Quilombola (comunità discendente dagli schiavi africani fuggiti dalle piantagioni, ndr) di Abacatal, un territorio ancestrale che viene da donne di lotta, di resistenza, donne che si prendono cura, che generano vita, coltivano frutta, lavorano la terra. Donne che vivono il rapporto con la natura, con le erbe officinali che curano, con le piante che nutrono. Qui le donne lottano per la difesa del territorio. Sono loro che cercano di migliorare la salute, l'istruzione, la produzione, l'educazione dei figli. Difendiamo il nostro modo di coltivare e di raccogliere il cibo per offrirlo alla nostra famiglia. Io pratico l'agricoltura di sussistenza, pianto per nutrire la mia famiglia, ma non solo, doniamo a chi ne ha bisogno e vendiamo solo l'eccedenza. È un modo di vivere molto pacifico quello del territorio tradizionale Quilombola. Ora, grazie al progetto, nel mio cortile di produzione sostenibile ho iniziato ad allevare polli e a seminare, e intendiamo espanderci anche al pesce, la cui acqua rende più fertili i nostri orti.”*



Indios dell'Amazzonia boliviana

Un'esperienza missionaria tra le etnie indios

di Renato Colizzi SJ

■ *Riflessioni missionarie nel contesto dell'America Latina*

La mia conoscenza della Chiesa in America Latina risale ad un'esperienza di formazione e missione vissuta da gennaio 2019 a luglio dello stesso anno; sette mesi vissuti in Bolivia durante i quali ho potuto visitare diversi angoli di quel paese diversissimo, dalle Ande all'Amazzonia, ed anche esercitare il mio ministero di sacerdote gesuita nelle comunità dell'Amazzonia boliviana. È stata, come è facile immaginare, un'esperienza

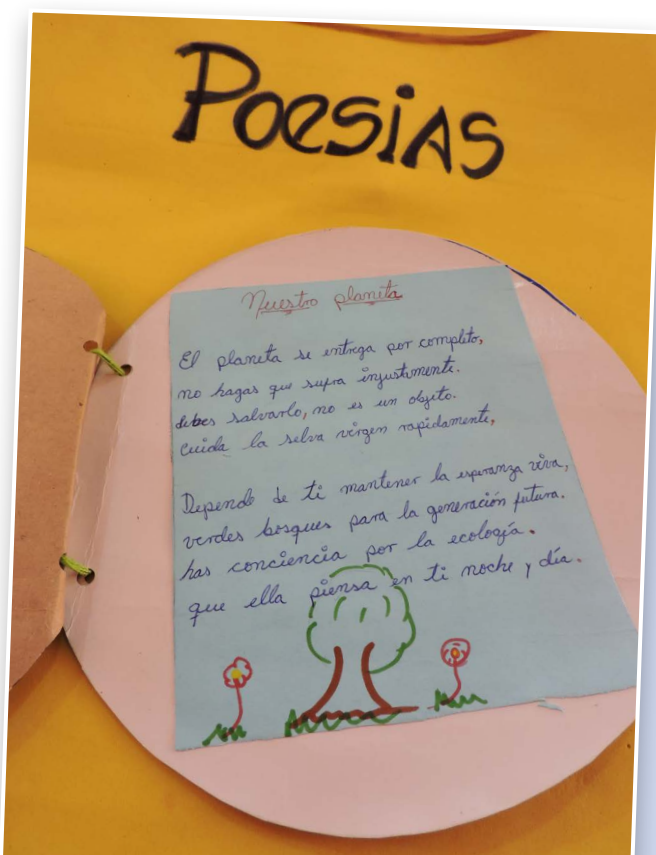
ricchissima che mi ha aperto gli occhi su tante differenze tra la cultura latinoamericana e quella europea, come anche la grandissima differenza fra la Chiesa italiana e quella boliviana. Vorrei quindi riprendere in questo breve articolo quelle due che a cinque anni di distanza mi sono rimaste più impresse.

La prima è quella della tragedia della storia coloniale che ha portato alla aggressione e uccisione di diverse etnie indios. Oggi forse userem-

mo un termine coniato molto dopo il colonialismo spagnolo di allora, genocidio, parola di cui tanto si discute per quello che sta succedendo a Gaza, il cui crudele bombardamento sarebbe impossibile senza il sostegno politico e bellico dell'imperialismo occidentale. Quale che sia l'entità del massacro e asservimento esercitato sistematicamente dalle forze coloniali (cristiane!) su tantissime etnie indios, esso proseguì poi con uguale, se non maggiore spietatezza, ad opera dei giovani paesi moderni che si affrancavano dagli imperi coloniali di Spagna e Portogallo. Mentre paradossalmente le giovanissime nazioni del nuovo continente si proponevano alla storia come modelli di libertà ed emancipazione, di fatto relegavano gli indios ai margini della vita politica e sociale, quando ancora non miravano al loro totale annientamento. Insomma, la storia dell'America Latina è marchiata a fuoco dalla violenza e sfruttamento selvaggio delle potenze europee prima e degli Stati liberali dopo. I frutti amari di questa storia si vedono oggi in ogni angolo del continente: dalle città alle zone rurali non si contano le sofferenze inflitte dalla povertà e dalla disuguaglianza economica, che a sua volta ripete continuamente il circolo vizioso dello sfruttamento e della violenza.

Vorrei ora riportare una seconda differenza, più ecclesiale. In questo contesto sociale che ho appena descritto, l'enciclica *Populorum Progressio* è stata il punto di riferimento di gran lun-

ga più importante che la Chiesa latinoamericana ha ricevuto dal periodo del post-concilio. Quello che per noi in Europa è stata l'enciclica *Gaudium et Spes*, che ha permesso alle Chiese del vecchio continente di girare pagina rispetto all'isolamento sociale e politico in cui si era relegata con la rottura unilaterale e senza appello con l'Europa moderna e con la sua cultura dei diritti civili e della laicità, per le Chiese latinoamericane lo è stata l'enciclica *Populorum Progressio*. Grazie a questa vibrante e sofferta enciclica Paolo VI ha dato voce alle più brucianti esigenze della Chiesa e dei popoli dell'America Latina. Tutto l'impressionante cammino ecclesiale che ne è seguito, che oggi Papa Francesco chiamerebbe sinodale, da "Puebla" fino ad "Aparecida" e oltre, non ha assolutamente pari in nessun altro continente, Europa compresa. La Chiesa latinoamericana è riuscita a forgiarsi concetti e prassi pastorali molto più rispondenti alle sfide dei suoi popoli, arrivando a chiarirsi con lucida onestà intellettuale e coraggioso senso profetico, i criteri ecclesiali per cui una evangelizzazione ha senso e rilevanza oggi per i popoli che ne sono insieme destinatari e protagonisti. Tanto di questa storia recente si ritrova nelle scelte del pontificato di Papa Francesco: il ruolo centrale dei poveri, la questione del vivere insieme e della fratellanza, la conversione all'ecologia integrale, tanto per sceglierne solo alcune, che sono punti nevralgici che la Chiesa latinoamericana si è dovuta porre nella sua storia recente. Papa Francesco, salendo al soglio pontificio, le ha messe nell'agenda di tutte le Chiese, nostra compresa. ●



*Il pianeta si consegna totalmente,
non farlo soffrire ingiustamente.*

Devi salvarlo, non è un oggetto.

Prenditi subito cura della foresta vergine.

*Sta a te mantenere viva la speranza,
foreste verdi per la generazione futura.*

*Pensa all'ecologia,
lei pensa a te notte e giorno.*

Poesia di un bambino boliviano (Fe y Alegría)



Bilancio Sociale 2023

Il documento del Bilancio Sociale 2023 è pubblicato nella sua forma integrale sul sito
www.fondazionemagis.org

Qui di seguito riportiamo alcuni significativi stralci.

Lettera del Presidente

La Fondazione MAGIS è lieta di far conoscere attraverso il Bilancio Sociale 2023 tutte le attività svolte nell'anno, le scelte operative e di indirizzo compiute nel servizio ai più poveri del mondo e alla sensibilizzazione per un mondo più giusto e solidale.

Nel corso degli anni si acquisisce più familiarità con questo strumento di rendicontazione delle attività e delle finalità della Fondazione, che comporta certamente un notevole lavoro da parte della struttura operativa e degli organi di controllo ma che alla fine permette di riflettere e raccontare in maniera sobria quanto è stato realizzato, di condividere e diffondere i risultati e i cambiamenti ottenuti, e infine mostrare con trasparenza perfino lo "stato di salute" dell'organizzazione ed anche eventuali criticità che meritano una pianificazione più efficace per il futuro.

Come già detto in altre occasioni, e ci tengo ancora una volta a precisarlo, gli interventi presentati nel Bilancio Sociale sono tutti caratterizzati non da meri aspetti tecnici operativi, gestionali e finanziari, come richiesto dalle norme vigenti, ma dall'elemento centrale di spiritualità della visione e missione della Fondazione MAGIS: la forza di "vedere tutte le cose nuove in Cristo". Un impulso di carità muove tutti i nostri operatori e porta a mettere al centro l'opzione preferenziale per i poveri, ad essere dalla parte dei poveri, in un continuo dialogo per costruire ponti di amicizia tra popoli, culture e religioni, e in un cammino di riconciliazione e conversione "integrale" profondo.

Nota metodologica

Il Bilancio Sociale è uno strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione, nei confronti dei soggetti coinvolti.

Le attività presentate nel documento sono in linea con i 5 principi fondamentali dell'Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partecipazione) e con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs); esse hanno come riferimenti particolari le Encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, e le quattro Preferenze Apostoliche Universali (PAU) della Compagnia di Gesù (cfr. cap. 1.2). Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e dall'Organo di Controllo ed è stato pubblicato sul sito internet, a completamento del Bilancio consuntivo 2023.



Per la stesura sono stati coinvolti il Presidente, in rappresentanza del CdA, il Segretario Generale, i referenti dei vari uffici della sede operativa, seguendo i principi di rilevanza, completezza, trasparenza, neutralità, chiarezza e competenza di periodo, indicati nelle Linee Guida per la redazione del Bilancio sociale degli Enti del Terzo settore emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (4 luglio 2019).

I dati riportati sono il frutto del coinvolgimento di diversi soggetti e sono stati raccolti sia attraverso le informazioni fornite dai destinatari delle attività, grazie ad un intenso e continuo scambio con i referenti dei progetti, sia tramite rapporti annuali e finali di monitoraggio.

I progetti di sviluppo e di emergenza umanitaria della Fondazione MAGIS sono volti a promuovere lo sviluppo economico, sociale e umano delle comunità nei Paesi destinatari. Tutti coinvolgono attivamente i beneficiari diretti e considerano l'impatto a lungo termine sui beneficiari indiretti. Questo è evidente, ad esempio, nei progetti di Sostegno a Distanza (SaD).

Consapevoli che i soli dati quantitativi avrebbero fornito informazioni incomplete, il documento è redatto in modo che, attraverso la presentazione degli outcome e output delle attività progettuali, risulti più chiara la *vision* e la *mission* della Fondazione MAGIS.

Infine, per capire l'impatto degli interventi sui destinatari e sulle loro comunità, i progetti sono stati raggruppati in base alle aree tematiche.

Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù, 2019-2029

- A. *Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento.*
- B. *Camminare insieme ai poveri, agli esclusi dal mondo, feriti nella propria dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia.*
- C. *Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza.*
- D. *Collaborare nella cura della Casa Comune.*

Dati di sintesi relativi al 2023

● SEDE LEGALE E OPERATIVA	Via degli Astalli, 16 - Roma
● MEMBRI CdA	5
● N. RIUNIONI CdA	7
● SOSTENITORI (membri del Collegio dei Sostenitori)	16
● PARTECIPANTI VOLONTARI	3
● LAVORATORI DIPENDENTI	7
● COLLABORATORI A PROGETTO	2
● DONATORI ATTIVI	878
● DONATORI SaD	150
● SCELTA 5x1000 *	722
● AZIENDE	5
● AMBITI DI AZIONE: Cultura, Diritti fondamentali, Educazione, Pace, Salute	5
● PROGETTI DI SVILUPPO **	40
● PAESI CON PROGETTI DI SVILUPPO	19
● PROGETTI DI EMERGENZA	7
● PAESI CON PROGETTI DI EMERGENZA	7
● PAESI CON AZIONI SaD	5
● PROGETTI DI ECG/ITALIA	1
● SCUOLE COINVOLTE	6
● TOTALE PROGETTI	48
● TOTALE PAESI	24
● TIRATURA RIVISTA GMI (n. 4 numeri)	6.294
● BENEFICIARI DIRETTI	1.678.272
● TOTALE PROVENTI	2.025.603 euro
● TOTALE ONERI	2.024.419 euro

* Dato relativo alla dichiarazione 2022 per redditi 2021.

** Nel calcolo sono inclusi anche progetti le cui attività, finanziate nel 2022, sono proseguite con fondi residui.

Situazione economico-finanziaria

FONDAZIONE MAGIS

MOVIMENTO ED AZIONE DEI GESUITI INSIEME PER LO SVILUPPO - E.T.S.

Iscritta al RUNTS al n. 112795

**Organizzazione di COOPERAZIONE allo sviluppo, senza finalità di lucro,
ai sensi delle Legge n. 125/2014**

Sede Legale in Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma (RM) C.F. 97072360155

Fondo di donazione: Euro 150.000

Bilancio al 31/12/2023

Stato patrimoniale attivo	2023	2022
A) Quote associative o apporti ancora dovuti		
B) Immobilizzazioni	16.685	9.094
C) Attivo circolante	3.326.116	4.075.361
D) Ratei e risconti	17.662	0
Totale attivo	3.360.463	4.084.455
Stato patrimoniale passivo	2023	2022
A) Patrimonio netto	2.472.490	1.922.609
B) Fondi per rischi e oneri	-	-
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	84.594	73.757
D) Debiti, con separata indicazione aggiuntiva, per	803.379	2.088.089
E) Ratei e risconti	-	-
Totale passivo	3.360.463	4.084.455

Rendiconto Gestionale			Fondazione MAGIS		
ONERI E COSTI	2023	2022	PROVENTI E RICAVI	2023	2022
A) Costi e oneri da attività di interesse generale	1.858.608	1.257.209	A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	1.858.608	1.257.209
B) Costi e oneri da attività diverse			B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse		
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi			C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi		
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali	1.265	957	D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali	17.733	22.519
			Avanzo/disavanzo attività finanziarie e patrimoniali (+/-)	16.468	21.562
E) Costi e oneri di supporto generale	154.265	141.871	E) Proventi di supporto generale	149.262	141.446
Totale oneri e costi	2.014.138	1.400.037	Totale proventi e ricavi	2.025.603	1.421.174
			Avanzo/disavanzo prima delle imposte di esercizio	11.465	21.137
			Imposte dell'esercizio	10.281	9.686
			Avanzo/disavanzo d'esercizio (+/-)	1.184	11.451



LASCITO SOLIDALE

una SCELTA d'AMORE

I lasciti (eredità e legati) che la Fondazione MAGIS riceve vanno a beneficio di tutta la comunità locale. Ad esempio, il lascito può trasformarsi in un pozzo in Ciad, per la riforestazione in Madagascar, per allestire un'aula scolastica o un laboratorio in Brasile o India, per avviare attività generatrici di reddito in Togo, per la prevenzione, cura e riabilitazione dei malati di lebbra in India, per assicurare la fornitura di farmaci agli ospedali in Ciad.

€ 5.000 = Costruzione di un pozzo

€ 8.000 = Riforestazione ed attività agricole

€ 10.000 = Materiali ed attrezzature scolastiche
(PC, libri e quaderni, divise, banchi, sedie, lavagne...)

€ 15.000 = Campagne di sensibilizzazione e prevenzione
malattie: lebbra, AIDS, ...

€ 20.000 = Start-up cooperative di giovani

€ 50.000 = Farmaci per un anno e apparecchiature sanitarie
per un ospedale

Ciò che possiamo fare
con il lascito

REPUBBLICA DOMINICANA

La situazione dei migranti haitiani

di Marco Garbari SJ

■ *Il dramma di Haiti nelle parole di un gesuita missionario*

Haiti sta vivendo un momento altamente drammatico, il peggiore delle ultime decadi, insieme al tragico terremoto del 12 gennaio 2010. Dall'assassinio dell'ultimo Presidente haitiano Jovenel Moïse, avvenuto il 7 luglio 2021, Haiti infatti non ha un Presidente in carica. Il paese è allo sbando: le turbolenze politiche e le condizioni economiche devastanti hanno contribuito all'insorgere delle bande armate, che controllano circa l'80% della capitale e altre zone del Paese. Queste bande sono finanziate da alcuni politici o oligarchi haitiani corrotti che forniscono armi per avere

il potere nel Paese, incutendo terrore. La fame è un'altra conseguenza drammatica di questo degenero e del fatto che ad Haiti il lavoro è per molti inesistente e impossibile da trovare. Si stima che in questo momento 5 milioni di haitiani, degli 11 totali, soffrano malnutrizione e scarsità di alimenti. Proprio per questi ed altri motivi molti decidono di migrare nella vicina Repubblica Dominicana. Purtroppo ad accoglierli non vi è però una situazione facile: in questo momento i soldati dominicani stanno attuando deportazioni massive per riportare gli haitiani ad Haiti. Molte di queste vengono effettuate all'insegna della violenza e abusando

PURTROPPO AD ACCOGLIERLI NON VI È PERÒ UNA SITUAZIONE FACILE: IN QUESTO MOMENTO I SOLDATI DOMINICANI STANNO ATTUANDO DEPORTAZIONI MASSIVE PER RIPORTARE GLI HAITIANI AD HAITI



Garbari
con alcuni
responsabili
haitiani



“
NONOSTANTE QUESTO MOLTI
ABITANTI DI HAITI DECIDONO
DI ANDARE IN REPUBBLICA
DOMINICANA PER CERCARE
LAVORO, DISPOSTI A FARE QUELLO
CHE NESSUNO VUOLE FARE

delle stesse leggi migratorie dominicane. È abbastanza noto il fatto che storicamente non vi sia simpatia tra i due Stati che si contendono l'isola Hispaniola e che sia diffuso un sentimento razziale nei confronti degli haitiani. Nonostante questo molti abitanti di Haiti decidono di andare in Repubblica Dominicana per cercare lavoro, disposti a fare quello che nessuno vuole fare. Nel fare questo subiscono spesso abusi ma qualcosa li fa andare avanti comunque, questo è possibile capirlo solo conoscendo bene il loro contesto d'origine, quello di Haiti. È possibile capire questa dinamica a fondo solo conoscendo cosa significhi per loro la parola “normalità”.

Incontrandoli ci si rende conto che sono persone abituate a vivere cose e sopportare pesi che per noi non sono assolutamente normali. Nella zona nord ovest della Repubblica Dominicana di confine con Haiti incontro personalmente molte persone haitiane, con loro stiamo svolgendo alcuni progetti per mezzo del Centro Montalvo cercando di dare loro un po' di sollievo e appoggio. Fra questi stiamo dando cibo e acqua ai deportati che vengono portati coi camion della migrazio-

ne sulla frontiera, affamati ed assetati. Alcune persone non mangiano o non bevono da due o tre giorni. Stiamo intervenendo anche con un progetto pastorale, finanziato dalla Fondazione MAGIS, dove forniamo alcuni sussidi e una formazione per mezzo della quale li aiutiamo a conoscere i loro diritti umani e ad inserirsi nella Chiesa locale. Stiamo avanzando anche pratiche di rinnovo di alcuni documenti e facilitando altre azioni sociali, per sostenerli.

A livello sinodale penso che ci sia molto lavoro da fare perché non si sta rispondendo sufficientemente alla chiamata di stare vicino agli ultimi, in questo caso agli haitiani, tranne in qualche raro caso. Penso che siamo chiamati ad un cammino dove è importante lasciarci interpellare ed evangelizzare dagli scartati e dagli ultimi della società. Penso che il migrante sia una persona che spesso disturba, perché porta con sé una cultura differente, ma è proprio uscendo da sé stessi che si può incontrare Cristo presente nella storia delle persone. Il migrante molte volte è portatore di un messaggio evangelico che troppo spesso rifiutiamo di accogliere ed ascoltare. ●

Foto da Pixabay



Dare del tu all'Europa

di Paolo Trianni

■ *La lettera del card. Zuppi e di mons. Crociata in occasione della giornata dell'Europa del 9 maggio ricorda che difendere l'Europa significa difendere i suoi valori fondativi*

È una vera e propria confessione di amore, la lettera che il cardinale Matteo Maria Zuppi e il presidente della Cei Mariano Crociata hanno voluto scrivere all'Unione europea. Con un testo congiunto, in occasione

della giornata che la celebra, hanno voluto ricordare il valore di questa istituzione che abbraccia 27 Paesi e 450 milioni di abitanti. Immaginando di scrivere una missiva non ad una istituzione ma ad una persona reale, utilizzando lo strumento

di un inedito genere letterario, hanno dato del “tu” all’Europa. Il desiderio che entrambi hanno esplicitamente espresso, è che essa si rafforzi e diventi sempre più ciò che già è. Per spiegare la sua importanza, nella lettera viene ricordato come, prima di arrivare alla sua unità, siano state combattute per secoli delle

guerre sanguinose e devastanti nelle quali hanno perso la vita milioni di persone. Zuppi e Crociata fanno appunto presente come l’Unione europea sia significativamente nata dalla Seconda guerra mondiale e da quel male assoluto toccato con la Shoah e la bomba atomica. L’occasione della lettera è stata propizia anche per ripercorrere la sua storia – concepita nel 1951 e rafforzata con i trattati di Roma nel 1957 e quello di Maastricht nel 1992 –, e i grandi politici che l’hanno voluta: il francese Robert Schuman, il tedesco Konrad Adenauer e l’italiano Alcide De Gasperi.

Riassumendone la storia, viene appunto ricordato come, nel 1951, essa sia nata attorno al carbone e all’acciaio, che erano allora indispensabili per fare la guerra. I fondatori dell’Unione l’hanno da subito pensata – come viene sottolineato – anche al fine di riconciliare i popoli e cancellare gli odi e le vendette. In quest’ottica, è stato importante trovare intese, anche solo sul piano economico, come dimostrano i Trattati firmati a Roma nel 1957. Quest’ultimo ha rappresentato l’inizio di un cammino che ha visto, poco alla volta, entrare nuovi popoli nella Comunità. Zuppi e Crociata ricordano anche altri momenti salienti: la caduta del muro di Berlino, nel 1989, il cambiamento del nome, nel 1992, in *Unione europea*, e l’allargamento, nel 2004, ai Paesi dell’allora Patto di Varsavia.

L’accento, nella missiva, è messo sul senso dello stare insieme, sulla necessità di una visione di futuro che sia condivisa, sul destino che è ormai comune. Il timore paventato, infatti, è che si spenga lo spirito degli inizi e l’Europa cada vittima della burocratizzazione o ceda alla tentazione dell’isolazionismo. L’appello comune, invece, è a

“
È UNA VERA E PROPRIA
CONFESSIONE DI AMORE, LA
LETTERA CHE IL CARDINALE
MATTEO MARIA ZUPPI E IL
PRESIDENTE DELLA CEI MARIANO
CROCIATA HANNO VOLUTO
SCRIVERE ALL’UNIONE EUROPEA
”

to come, se non si ha cura della pace, si rischi sempre la guerra. È un’Europa con l’anima, ed un’anima cristiana, quella che auspicano Zuppi e Crociata. Tradotto, questo appello significa che il continente europeo deve dimostrare attenzione ai poveri, ai migranti e alla lotta contro le varie ingiustizie. Al riguardo, viene ricordato come il volto dell’Europa sia stato definito dai valori cristiani, e come la fede cristiana abbia svolto un ruolo determinante nella sua nascita, perché è esattamente dal suo sentire che è emerso il disegno originario dell’Unione.

Crociata e Zuppi ricordano infine le parole di Papa Francesco a Budapest nel 2023: “In questo frangente storico l’Europa è fonda-

mentale. Perché essa, grazie alla sua storia, rappresenta la memoria dell’umanità ed è perciò chiamata a interpretare il ruolo che le corrisponde: quello di unire i distanti”. Ciò a cui più di ogni altra cosa sprona la Lettera dei due prelati, è il sano orgoglio di essere parte partecipe di un nuovo umanesimo europeo. ●

“
L’ACCENTO, NELLA MISSIVA, È
MESSO SUL SENSO DELLO STARE
INSIEME, SULLA NECESSITÀ DI
UNA VISIONE DI FUTURO CHE SIA
CONDIVISA, SUL DESTINO CHE
È ORAMAI COMUNE. IL TIMORE
PAVENTATO, INFATTI, È CHE SI
SPENGA LO SPIRITO DEGLI INIZI E
L’EUROPA CADA VITTIMA DELLA
BUROCRATIZZAZIONE O CEDA ALLA
TENTAZIONE DELL’ISOLAZIONISMO
”

Non possiamo dimenticare come prima di te, per secoli, abbiamo combattuto guerre senza fine e milioni di persone sono state uccise. Tutti i sogni di pace si sono infranti sugli scogli di guerre, le ultime quelle mondiali, che hanno portato immense distruzioni e morte (Dalla lettera Cara Unione europea).

La pace attraverso la cooperazione internazionale

a cura della redazione

■ Incontro della Fondazione MAGIS sulla costruzione della pace

“Cooperazione missionaria e internazionale, via della pace”, questo il titolo dell’incontro della Fondazione MAGIS tenutosi il 22 giugno scorso presso le suore di S. Giuseppe di Chambery a Roma. Un incontro da collocarsi nello spirito del cammino sinodale cui il MAGIS intende contribuire attuando le Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù e l’opzione preferenziale per i poveri.

Cristiano Laino sj, consigliere della Fondazione, spiega come la pace e la cooperazione non possano essere improvvisate ma solo co-

struite attraverso un’educazione ad esse, citando la **sfida educativa** additata da Papa Francesco nella *Laudato si’* (2019): *Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. [...] Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.*

Fausto Gasparroni, vaticanista dell’ANSA e promotore del blog *Tra cielo e terra* sulla geopolitica delle religioni, sottolinea il recente aumento esponenziale dei conflitti armati e come

la cooperazione internazionale sia uno strumento della politica estera per la pace poiché molte guerre sono dovute a ineguaglianze economiche e sociali, ad estrema povertà, a migrazioni forzate, al desiderio di controllare le risorse di alcuni paesi. Cita Papa Francesco: *La pace non si costruisce con le armi ma attraverso l’ascolto paziente, il dialogo e la coopera-*



Eveline (Progetto sanità in Ciad)

zione che rimangono l'unico mezzo degno della persona umana per risolvere le controversie (discorso del 10 novembre 2023). Afferma la necessità di **testimoniare**: “in un mondo intriso di correnti di odio, discriminazioni, nazionalismi, è indispensabile parlare di buoni esempi di solidarietà, e far vedere come i rapporti tra Occidente e quello che era chiamato Terzo mondo non sono improntati sempre e solo a politiche di sfruttamento, espropriazione delle risorse, colonizzazione, o vera e propria rapina fondata sulla corruzione, ma vantano esempi luminosi come i progetti attuati dalla Fondazione MAGIS”.

Antonella Palermo, giornalista di Vatican News, cui si deve il reportage sullo Sri Lanka contenuto nell'inserito di GMI n° 108 e pubblicato anche su Vatican News e su L'Osservatore Romano, racconta le contraddizioni viste durante il suo viaggio nell'isola: l'estrema povertà, la fame, lo sfruttamento, la sfida del dialogo religioso, ma anche le donne in prima fila e l'operato dei gesuiti per promuovere l'educazione e dare dignità e opportunità di lavoro a chi è ancora ferito dalla guerra. Conclude: “È stato importante andare e raccontare. La **comunicazione** è un elemento strategico. Le cose virtuose vanno raccontate.”

Carlo Manunza sj, vicepresidente della Fondazione MAGIS, docente alla facoltà teologica in Sardegna e a Napoli, evidenzia come la **rendicontazione** attuata dal MAGIS attraverso i bilanci finanziari e il Bilancio Sociale sia molto più che un mero adempimento tecnico: attraverso la condivisione appassionata di quanto viene realizzato con le donazioni si mette in contatto vitale il donatore con il beneficiario e si incide sui bisogni e le emergenze. Ignazio di Loyola chiedeva ai suoi missionari di comunicare la realtà del posto in cui vivevano e le attività che vi svolgevano. Lui stesso scrisse oltre 7.000 lettere. Era un modo di camminare insieme (sinodalità), donatori e poveri, perché altri sentissero come proprio il lavoro-servizio svolto dai missionari.

Antonio Landolfi, Segretario generale, indica “tre motivi per **aderire alla Fondazione MAGIS e sostenerla**”: 1) La Compagnia di Gesù,

che ne rappresenta le radici e i valori, sintetizzabili nella frase di Jeronimo Nadal: *Il mondo è la nostra casa*. 2) Lo Statuto della Fondazione, che ne definisce la struttura con i suoi pesi e contrappesi e il rigore nella trasparenza. 3) L'impegno all'estero con 48 progetti (cultura, diritti fondamentali, educazione, pace, salute) in 24 paesi e 1.685.757 beneficiari diretti, e l'impegno in Italia, in particolare nell'educazione alla cittadinanza globale nelle scuole e attraverso GMI. Infine, mostrando la foto di Eveline, donna cadiana sieropositiva con figlia di 8 anni sieropositiva, che nella sua povertà sorride piena di gratitudine, conclude: “Grazie perché in una società italiana in profondo sonno, come quella ritratta dall'ultimo rapporto Censis, dove urge ravvivare la speranza tra i giovani, Eveline ci mostra cos'è l'essenzialità”.

Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione, ribadisce come la giustizia sia un aspetto centrale del Vangelo, oggi trascurato. Un significato del giubileo nella tradizione biblica era ripristinare la giustizia, condonare i debiti, riaggiustando gli squilibri che si creano naturalmente nello sfruttamento della terra e nella società. Spiega che la Fondazione “cammina con i poveri” nello spirito delle Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù, e nello spirito della sinodalità, mettendo al centro l'**opzione preferenziale per i poveri**: una chiesa dei poveri e per i poveri che non si abbassi alle logiche del potere economico e finanziario. Precisa: “Si tratta di una cooperazione che non sia solo erogazione di fondi, in un approccio assistenziale o colonialista o tecnicista, ma un camminare insieme. Non possiamo separare missionarietà (amore verso Dio, verso il prossimo e verso gli ultimi) e cooperazione internazionale, perché saremmo dei tecnici senza umanità. Attraverso GMI cerchiamo di comunicare cosa impariamo dai poveri, come i poveri ci cambiano. Non basta aiutare, occorre sensibilizzare, denunciare, farsi voce dei poveri (advocacy) attraverso una comunicazione alternativa per costruire comunità alternative.” E conclude: “Il Bilancio Sociale della Fondazione ci dà segni di speranza perché vediamo tante persone di buona volontà che lottano per il bene”. ●

Una giornata di studio in difesa dell'Amazzonia

di Paolo Trianni

■ *La foresta amazzonica e i valori dell'ecologia integrale*

Si è aperta con un grande cerchio nell'atrio della Pontificia Università Gregoriana di Roma, in un'atmosfera di canti e balli, la giornata di studio dedicata al cammino sinodale della Chiesa in Amazzonia. Il Presidente del Collegio Massimo, Pino di Lucio SJ, nell'introdurre i lavori ha illustrato il senso di questo evento che si mette in linea con la *Laudato si'* e *Querida Amazonia* e si schiera in difesa del polmone verde del pianeta.

L'obiettivo specifico dell'incontro è stato quello di promuovere e far meglio conoscere, anche agli studenti, alcune recenti istituzioni: la Rete Ecclesiale Panamazzone (REPAM), di cui quest'anno si celebra il 10° anniversario dalla fondazione, e la Conferenza ecclesiale sull'Amazzonia (CEAMA), creata nel 2020. La cornice complessiva in cui si è inserita la giornata di studio, è il cammino sinodale della Chiesa attuale. È in questa chiave che si è ricordato il Sinodo su questo continente, tenutosi a Roma nel 2019. Esso ha dato una spinta decisiva, perché è in quell'occasione che è

La Rete Ecclesiale Pan-Amazzonica (REPAM) e la Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA) invitano ad un convegno sul cammino sinodale della Chiesa in Amazzonia il 7 giugno 2024, dalle ore 15 alle 18 presso la Pontificia Università Gregoriana (Piazza della Pilotta, 4) a Roma.



CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA IN AMAZZONIA

Quando:

7 giugno 2024, dalle 15.00 alle 18.00.

Dove:

Pontificia Università Gregoriana - (Aula C012)
Piazza della Pilotta 4 - Roma.



Locandina del Convegno sulla Chiesa in Amazzonia

stata decisa l'istituzione del CEAMA. L'obiettivo di quest'ultimo è appunto immaginare e disegnare una Chiesa dal volto amazzonico ispirata ai principi dell'ecologia integrale. È significato, al riguardo, che negli ultimi anni si stiano costituendo varie reti ecclesiali che hanno assunto l'impegno ecologico e i suoi valori come priorità. Considerate collettivamente, esse formano quella che è stata definita *"Ecclesial Networks Alliance for Integral Ecology"* (Ena).

L'evento accademico, che si è svolto nel pomeriggio del 7 giugno, ha avuto come protagonisti il presidente del CEAMA, il cardinale Pedro Ricardo Barreto Jimeno, e il presidente del REPAM, monsignor Rafael Cob. L'occasione per l'incontro è stata favorita dall'udienza che Papa Francesco ha voluto concedere alle presidenze delle due istituzioni, la cui missione congiunta è quella di proteggere e custodire l'Amazzonia, i suoi abitanti e la loro identità culturale. Il ruolo del REPAM, che lavora in sintonia con la Santa Sede, il CELAM (Consiglio episcopale latinoamericano e caraibico) e le sue strutture, è infatti

anche quello di difendere i diritti di comunità che, sommate insieme, contano 30 milioni di persone. La stessa sopravvivenza di questi popoli è oggi minacciata più che mai dall'inquinamento, i radicali cambiamenti dell'ecosistema, la deforestazione, i progetti minerari e l'agricoltura intensiva. Il compito che entrambe le istituzioni citate svolgono, però, si deve considerare un servizio che va a beneficio di tutta l'umanità, giacché proteggere questo territorio significa garantire il futuro della casa comune.

Il convegno, anche attraverso la proiezione di alcuni video, è servito a sensibilizzare gli studenti e tutti i partecipanti sull'importanza culturale ed ecologica che riveste la regione amazzonica, ma anche la necessità stringente di promuovere la giustizia, la legalità, i diritti umani, la cooperazione, la prevenzione dei conflitti, lo sviluppo economico inclusivo ed equo, l'uso responsabile e solidale delle risorse naturali, il rispetto del Creato e la preservazione delle identità culturali autoctone. Difendere l'Amazzonia implica abbracciare tutti questi valori. ●

I quattro sogni che l'Amazzonia ispira a Francesco:

“Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa.”

“Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana.”

“Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste.”

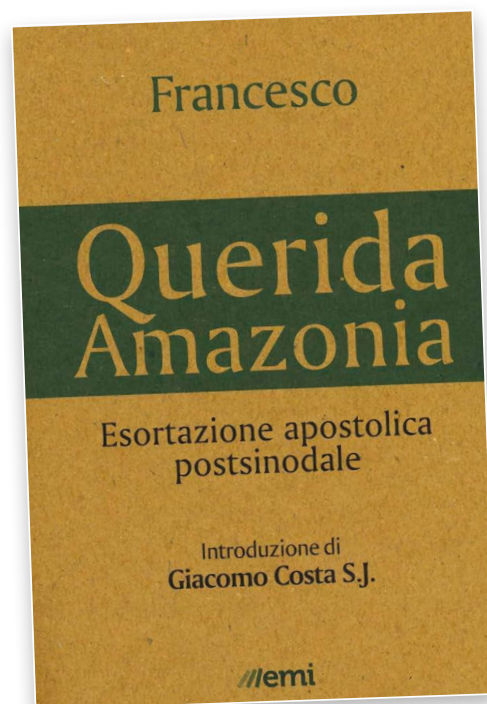
“Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici (QA 7).”

Francesco

Querida Amazonia

Esortazione apostolica postsinodale

EMI, Bologna 2020, 94 pp.



di Paolo Trianni

Parte da lontano l'Esortazione apostolica *Querida Amazonia*. Essa trova le sue radici nell'incontro che Papa Francesco ha avuto con i popoli dell'Amazzonia nel suo viaggio apostolico in Cile e Perù nel gennaio del 2018. Da lì, nello spirito della *Laudato si'*, la decisione di dedicare un'intera assemblea sinodale alla regione Pan-Amazzonica, che si è tenuta a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019. Già l'*Instrumentum Laboris* era ricco di spunti di ricerca innovati, come l'interculturazione, il rapporto tra dialogo e missione, le migrazioni, l'urbanizzazione, la corruzione, e, ovviamente, la protezione dell'ambiente. Il documento finale, dal titolo "*Amazzonia. Nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale*", ha raccolto e meditato tali spunti. L'Esortazione successiva di Francesco, *Querida Amazonia*, come scrive egli stesso, non intende sviluppare tutte le questioni esposte nel documento conclusivo, né sostituirlo o ripeterlo, ma solo aggiungere alcune riflessioni personali. La forma che Bergoglio dà a queste sue considerazioni, sono quattro sogni che ne strutturano anche i capitoli: *Un sogno sociale; Un sogno culturale; Un sogno ecologico; Un sogno ecclesiale*. Scrive appunto Francesco: «So-

gno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa. Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana. Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste. Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici».

Non sorprende che un Papa "ecologico" come Francesco, definisca "amata" l'Amazzonia e abbia voluto dedicare la sua quinta Esortazione ad un luogo così determinante per il futuro del pianeta. La sua cruciale importanza, lo sottolinea lui stesso, non riguarda unicamente i popoli che

SOGNO UN'AMAZZONIA CHE
DIFENDA LA RICCHEZZA
CULTURALE CHE LA DISTINGUE,
DOVE RISPLENDE IN FORME TANTO
VARIE LA BELLEZZA UMANA.
SOGNO UN'AMAZZONIA CHE
CUSTODISCA GELOSAMENTE
L'IRRESISTIBILE BELLEZZA
NATURALE CHE L'ADORNA, LA VITA
TRABOCCANTE CHE RIEMPIE I SUOI
FIUMI E LE SUE FORESTE

la abitano, ma tutti gli uomini, perché ognuno di noi ha la responsabilità di preservare questo polmone verde del pianeta. Chiunque abbia una sensibilità ambientalista ed abbia a cuore il futuro del pianeta, è invitato a leggere questo documento, le cui pagine non mancano di bellezza. ●



INDIA Leadership ed empowerment per le donne rurali Thakor

La popolazione Thakor è una sotto casta-casta rientrante tra i cosiddetti “gruppi arretrati”. Pur rappresentando il 30-35% della popolazione dello Stato del Gujarat, vive in condizioni di marginalità e sottosviluppo. Il tasso di alfabetizzazione è più basso della media nazionale. Molti lavorano come braccianti a giornata nei grandi latifondi, dove vengono sfruttati e schiavizzati. Molte famiglie Thakor coltivano per l'autoconsumo ma in caso di eventi climatici avversi o emergenze familiari sono costrette a ricorrere agli usurai, finendo nella spirale dei debiti.

La situazione delle donne rurali è particolarmente critica: asservite alla figura maschile, senza educazione, né autonomia economica e sociale, sono molto spesso vittime di violenze e soprusi sia all'interno della famiglia che fuori. Svolgono i lavori agricoli del marito o del padre, spesso emigrati nelle grandi città in cerca di lavoro, ma non hanno diritto alla proprietà della terra, che spetta all'uomo. Non hanno accesso al credito e sui mercati ottengono prezzi inferiori per i loro prodotti.

La Fondazione MAGIS, insieme al Sangath Center dei gesuiti, promuove l'autonomia socio-economica di 200 donne rurali Takhor di 20 villaggi del Gujarat valorizzandone la leadership e migliorandone la conoscenza dei diritti sociali ed economici.

Il progetto prevede riunioni di informazione nei villaggi sui programmi a sostegno dell'agricoltura, della salute e dei diritti delle donne; incontri di formazione sull'agricoltura biologica, sulla coltivazione di spezie e piante medicinali e sull'utilizzo delle risorse idriche; il sostegno a 80 donne per la realizzazione di orti biologici e di piccoli allevamenti di polli o capre; l'accompagnamento presso i funzionari governativi per discutere del diritto (loro negato) alla proprietà della terra e ad altri programmi sociali di sostegno. ●

Assistenza e cura delle persone affette da lebbra e AIDS

In India i casi di lebbra (morbo di Hansen) sono in aumento. La Fondazione MAGIS sostiene il progetto attuato dal Center For Non Formal Education (CNFE) dei gesuiti del Karnataka che mira a promuovere la prevenzione e la cura delle persone affette da lebbra, HIV/AIDS o disabilità, e a ridurre lo stigma e la discriminazione che le colpiscono grazie a campagne di sensibilizzazione nei villaggi e negli slums.

Il CNFE lavora in due colonie, alla periferia di Bijapur (Vijayapura in lingua locale), in cui vivono le persone affette da morbo di Hansen, complessivamente 125 famiglie e 302 persone, di cui 49 con gravi deformità.

Collabora con il sistema sanitario pubblico, gli operatori socio-educativi, altre organizzazioni e ONG e il dipartimento distrettuale NLEP (National Leprosy Eradication Programme) per organizzare diverse attività tra cui: campagne di sensibilizzazione; screening e test regolari per la lebbra e l'HIV, rivolti principalmente alla popolazione a rischio (prostitute, lavoratori informali, senzatetto, donne Devadasi, conducenti di risciò, lavoratori del settore edilizio, ecc.); gruppi di sostegno e condivisione; cura e riabilitazione; accompagnamento e somministrazione delle terapie MDT (multi-terapia).

Le persone con disabilità causate dalla malattia ricevono ausili e dispositivi che permettono una vita più dignitosa. Vengono inoltre forniti servizi di assistenza sociale e legale e di inserimento socio-lavorativo. Infine, anche il personale sanitario riceve sostegno e formazione continua perché la paura e la discriminazione sono diffuse anche tra i professionisti sanitari. ●

Campagna di screening e sensibilizzazione sul morbo di Hansen



Per contribuire al progetto

CAUSALE: India, sostegno ai malati di lebbra

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE BANCARIO

intestato a Fondazione MAGIS
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

- BANCA ETICA
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169
SWIFT/BIC: ETICIT22XXX
- BANCA POPOLARE DI SONDRIO
IBAN: IT28 R056 9603 2000 0001 4162 X10
SWIFT/BIC: POSOIT22XXX

CONTO CORRENTE POSTALE

N. 909010

intestato a Fondazione MAGIS
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

ONLINE

È possibile donare online tramite Paypal o con carta di credito, con 3 semplici clic:

1. andare sul sito www.fondazionemagis.org, cliccare sul pulsante, in alto a destra, "Dona ora";
2. scegliere l'importo, scrivere i dati e il numero della carta di pagamento, cliccare in fondo su "ri-vedi donazione e continua";
3. scegliere se inserire la causale.

5x1000

CODICE FISCALE 97072360155

BENEFICI FISCALI

La persona fisica o l'impresa che effettua un'erogazione liberale (donazione) a favore della Fondazione MAGIS può scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia può decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.



Con l'ENERGIA delle PAROLE

Un grazie di cuore a chi si impegna per costruire un mondo di Pace utilizzando quelle parole che sanno raccontare con rispetto quei gesti di umanità capaci di accogliere l'altro attraverso quotidiani segni di fratellanza. Questa è la preziosa opera che svolgono tutti i collaboratori della rivista della Fondazione MAGIS, inviando i loro articoli sia dall'Italia sia dalle missioni. È un cammino di comunione fatto insieme con umiltà, passione e determinazione. Un dono volto a realizzare una società educata ed educante. Un servizio che contribuisce a dare valore alla crescita culturale e alla conoscenza per generare un tessuto di buone relazioni. Uno speciale ringraziamento va anche a tutti i lettori della rivista che sono cassa di risonanza e megafono dei valori che essa porta e presenta al pubblico.

Grazie

HANNO UN SOGNO

TU e il MAGIS
per realizzarlo



I progetti MAGIS di Sostegno a Distanza (SaD) garantiscono
il diritto al cibo, all'istruzione e alla salute.
Aiutaci ad aiutare.

DONA ORA

BONIFICO BANCARIO

BANCA ETICA
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169
Intestato a FONDAZIONE MAGIS

C/C POSTALE

N. 909010 intestato a
FONDAZIONE MAGIS
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

ONLINE



CAUSALE: Progetti SaD

www.fondazionemagis.org



magis@fondazionemagis.org



www.fondazionemagis.org



+39 0669 700 327

